

“L'istruzione obbligatoria è gratuita”  
(Art. 34 della Costituzione Italiana)

**EPPURE**

a fronte di continui tagli,  
le scuole aumentano le richieste  
nei confronti dei genitori

**MA**

i contributi che  
richiedono le scuole sono

**DEL TUTTO VOLONTARI**  
e sottoposti a precise normative

Studenti e genitori  
devono pretendere trasparenza  
sull'uso dei contributi richiesti  
esigendo

i preventivi di spesa e  
il rendiconto finale delle somme acquisite.

vai sul sito [www.cobas.it](http://www.cobas.it) e cerca la sede COBAS più vicina



# CONTRIBUTI GENITORI



*Guida ai diritti  
e alla trasparenza*

# I SOLDI DELLA SCUOLA

## PER LE ATTIVITÀ DIDATTICHE

### BREVE GUIDA VERSO LA TRASPARENZA

#### *Vademecum per genitori, studenti e docenti*

Sono ormai diversi anni che le scuole sembra non abbiano il materiale minimo per portare avanti la normale attività didattica, tanto che i genitori riforniscono in modo sistematico le classi dei loro figli con materiale di “facile consumo” (**carta, colori, pennarelli, cartoncini, ecc.**), in particolar modo alla scuola materna e elementare, materiale spesso acquistato anche dalle maestre. Se si dovesse quantificare la somma che attraverso queste donazioni i genitori e i docenti ogni anno versano alle scuole, le cifre sarebbero impressionanti.

Inoltre in tutte le scuole è ormai puntuale la richiesta ai genitori del “**contributo volontario**”, talvolta mascherato e confuso insieme all’assicurazione e/o al diario personalizzato della scuola, ecc. Sono legali queste richieste? E che fine fanno questi soldi?

Con il seguente vademecum cerchiamo di contribuire a fare chiarezza e a dare a tutti quei genitori e docenti interessati alla scuola pubblica strumenti per favorire la trasparenza su questi argomenti.

AI/Alla DSGA dell’Istituto.....

AI/Alla DS dell’Istituto .....

e p.c. AI/Alla Presidente del Consiglio di Istituto .....

OGGETTO: contributo volontario delle famiglie

Io sottoscritto/a ....., nato/a a ....., il ....., residente in ....., in qualità di genitore dell’alunna/o ....., iscritta/o regolarmente presso codesta Istituzione Scolastica, (oppure: in qualità di rappresentante dei genitori della classe ..... ) ai sensi della Legge 241/90 e del D.P.R. 12.04.2006 n° 184,

#### CHIEDO

il rilascio in carta semplice dei seguenti documenti:

- 1) rendicontazione contributo volontario pagato dalle famiglie per l’a.s. \_\_\_\_\_<sup>[\*]</sup> ;
- 2) schema riassuntivo di destinazione, nei vari Progetti/attività, del contributo volontario pagato dalle famiglie per l’a.s. \_\_\_\_\_<sup>[\*\*]</sup> ;

Resto disponibile al pagamento della somma, se dovuta, per il rimborso spese delle fotocopie e comunico che l’indirizzo presso il quale desidero ricevere le comunicazioni relative alla procedura d’accesso è il seguente: *indicare una mail e un cellulare o un indirizzo di posta cartacea.*

Confidando in una pronta risposta, ringrazio anticipatamente

*Luogo, data*

*Firma*

NOTE: \_\_\_\_\_  
*le date sottoindicate a titolo di esempio, sono relative a richiesta inoltrata nell’a.s. 2013/14, per anni scolastici diversi aggiornare adeguatamente.*

[\*] - *indicare l’anno scolastico precedente: 2012/13*

[\*\*] - *indicare l’anno scolastico in corso: 2013/14*

14) Se scopro delle irregolarità commesse dalla mia scuola, cosa posso fare?

Il MIUR invita gli Uffici Scolastici Regionali e i revisori dei conti a vigilare con controlli particolarmente accurati su questi aspetti della vita scolastica. Occorre dunque segnalare le anomalie riscontrate sia all'Ufficio Scolastico Regionale sia ai revisori dei conti della scuola (i cui nominativi vanno richiesti alla scuola stessa).

15) Come posso fare per capire se la mia scuola è in regola o no?

Puoi compilare la richiesta che trovi in allegato; si tratta di una richiesta effettuata ai sensi della legge sulla trasparenza degli atti amministrativi e dunque la scuola è tenuta a rispondere entro 30 giorni. È meglio mantenere traccia della richiesta che dunque va fatta protocollare (se portata a mano) oppure inviata via FAX o con raccomandata con ricevuta di ritorno. Occorre anche valutare se sono corrette le modalità in cui avviene la richiesta e soprattutto se essa viene fatta passare, più o meno velatamente, come obbligatoria”.

16) Occorre essere rappresentanti dei genitori per presentare la richiesta di accesso agli atti?

No, è sufficiente essere docente della scuola oppure genitore/trice di un alunno/a frequentante la scuola. Oppure studenti frequentanti la scuola.

17) Come devo leggere la documentazione che la scuola mi produrrà?

La “rendicontazione del contributo” rappresenta il dettaglio di come sono stati spesi i soldi dei genitori nell'anno scolastico precedente; questo dato può essere utile per fare delle verifiche. Invece lo “schema riassuntivo di destinazione” ci dice come il Consiglio di Istituto vuole spendere i soldi avuti dai genitori per il corrente anno scolastico. La scuola può rispondere a questa seconda richiesta solamente dopo l'approvazione del Programma annuale (il bilancio preventivo) che deve essere approvato entro il termine perentorio del 14 febbraio.

18) Se la scuola non mi fornisce la documentazione richiesta, cosa posso fare?

La scuola deve, in base alla legge sulla trasparenza degli atti pubblici (Legge 241/90), fornire la documentazione richiesta entro 30 giorni; se la scuola, passati i 30 giorni, non fornisce i documenti richiesti, si pone fuori dalla legge e tale situazione può essere affrontata o per vie legali oppure informando della mancata risposta gli organi superiori (Ufficio Scolastico Provinciale e insieme Ufficio Scolastico Regionale), allegando copia della richiesta inoltrata alla scuola.

## I CONTRIBUTI “VOLONTARI” DEI GENITORI

Il contributo dei genitori alle scuole è normato in modo preciso da leggi e circolari; il Ministero è infatti intervenuto più volte di fronte alle numerose violazioni: alcune scuole tendono a far passare il contributo come volontario, talvolta legandolo alle iscrizioni o a “mascherarlo” mescolandolo all'assicurazione, al diario personalizzato della scuola, ecc.

In realtà la scuola dell'obbligo (dunque tutte le scuole, **escluse le 4° e le 5° superiori in cui la scuola può richiedere dei contributi obbligatori**) è gratuita in base alla Costituzione: i genitori già pagano la scuola attraverso la tassazione generale e dunque ogni altro versamento alla scuola deve essere tassativamente volontario. E le scuole hanno molti obblighi al riguardo. Ecco i principali:

1) Quali sono le principali normative in merito ai contributi volontari?

Legge 2 aprile 2007, n. 40 Art. 13; Nota MIUR 1007 del 28/4/2011; Nota del MIUR n. 312 del 20/3/2012; Nota MIUR 593 del 7/3/2013.

2) Le scuole possono chiedere il versamento di contributi obbligatori alle famiglie?

NO, i contributi devono essere esclusivamente volontari e i comportamenti delle scuole che tendessero a presentare il contributo come obbligatorio e/o connesso all'atto dell'iscrizione “*si configurano come vere e proprie lesioni al diritto allo studio costituzionalmente garantito*” e “*per i soggetti che sono responsabili della gestione, come una grave violazione dei propri doveri d'ufficio*”(Nota MIUR n. 593-del-7marzo-2013).

3) Se le iscrizioni alle classi prime sono on line, perché la scuola chiede di “confermare” l'iscrizione?

E' una modalità scorretta, che fa sprecare tempo e carta alle segreterie con l'unico scopo di far versare ai genitori il contributo; in realtà, dopo aver effettuato l'iscrizione on line, non sussiste più alcun obbligo da parte delle famiglie.

4) La scuola può richiedere le iscrizioni per le classi successive alla classe di esordio (prima elementare, prima media, prima superiore)?

No; l'iscrizione alle classi successive alla prima è un atto d'ufficio. Chiedere ogni anno l'iscrizione "significa gravare a famiglia di adempimenti assolutamente inutili, che mal si concilia con l'iniziativa del Ministero [...] delle iscrizioni on-line, proprio al fine di semplificare gli oneri a carico dei genitori e del personale di segreteria ottenendo considerevoli risparmi di spesa" (Nota MIUR n. 593 del 7 marzo 2013). Alcune scuole invece comunicano ai genitori degli anni successivi al primo la necessità dell'iscrizione al solo scopo di far pagare una presunta quota di iscrizione del tutto illegittima. Molti genitori sono ormai convinti che ogni anno ci sia una quota di iscrizione obbligatoria da pagare.

5) La scuola mi chiede di pagare in un versamento unico contributo, assicurazione e diario scolastico; posso pagare separatamente?

La scuola non deve in alcun modo indurre al pagamento del contributo che deve essere in tutto e per tutto volontario; dunque si deve pretendere che la scuola indichi l'ammontare delle varie voci in modo che ciascun genitore possa decidere se e cosa pagare.

6) Il Consiglio di Istituto è legittimato a decidere di rendere obbligatorio il versamento richiesto alle famiglie?

NO, il Consiglio di Istituto può solo stabilire se richiedere un contributo economico alle famiglie e l'ammontare della cifra richiesta, ma la natura del contributo resta del tutto volontaria; il Consiglio di Istituto non è il Parlamento e non ha il potere di mettere nuove tasse; dice la circolare: "A tal proposito non si può che richiamare l'art. 23 della Costituzione, ai sensi del quale "nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge" (Nota MIUR n. 593-del-7marzo-2013).

7) Per quali scopi le scuole possono utilizzare i contributi volontari versati dai genitori?

È la legge a stabilire per quali finalità si possono utilizzare i contributi volontari dei genitori e la legge dice che possono essere utilizzati solamente per "l'innovazione tecnologica, l'edilizia scolastica e l'ampliamento dell'offerta formativa" (Legge 2 aprile 2007, n. 40 Art. 13).

8) Chi decide come spendere i soldi donati dai genitori?

Come tutte le questioni che riguardano il bilancio, l'organo deliberante è il Consiglio di Istituto; attenendosi alle disposizioni di legge, deve decidere se chiedere o meno un contributo volontario ai genitori, l'eventuale cifra richiesta e la destinazione dei soldi raccolti, destinazione che deve essere comunicata ai genitori contestualmente alla richiesta di versamento.

9) È vero che i contributi volontari sono detraibili ai fini fiscali?

Sì; le scuole hanno l'obbligo di comunicare alle famiglie all'atto del versamento la "possibilità di avvalersi della detrazione fiscale" (Nota del MIUR n. 312 del 20/3/2012).

10) Le scuole devono preventivamente comunicare a cosa serviranno i soldi chiesti come contributo volontario?

SI: "Le famiglie devono preventivamente essere informate sulla destinazione dei contributi in modo da poter conoscere in anticipo le attività che saranno finanziate con gli stessi ed eventualmente decidere, in maniera consapevole, di contribuire soltanto ad alcune specifiche azioni" (Nota del MIUR n. 312 del 20/3/2012). Questo non accade quasi mai e i genitori pagano senza sapere né prima né dopo dove finiscono i loro contributi.

11) Le scuole devono dar conto di come sono stati utilizzati i soldi versati dai genitori?

SI: "Alla fine dell'anno scolastico andrà assicurata una rendicontazione chiara ed esaustiva della gestione dei contributi, dalla quale risulti come sono state effettivamente spese le somme e i benefici che ne ha ricavato la comunità scolastica" (Nota del MIUR n. 312 del 20/3/2012). È dunque questo un preciso obbligo di legge a cui le scuole dovrebbero attenersi.

12) Qual è il modo corretto con cui le scuole dovrebbero rivolgersi ai genitori per acquisire il contributo volontario?

"Non attraverso comportamenti vessatori e poco trasparenti, bensì facendo leva sullo spirito di collaborazione e di partecipazione delle famiglie" (Nota MIUR n. 593-del-7marzo-2013). Le scuole dovrebbero essere molto chiare sul fatto che il contributo è del tutto volontario; che esso è del tutto indipendente dall'assicurazione e dall'iscrizione; dovrebbe inoltre dire che il contributo è detraibile e dire anche come userà i soldi; infine dovrebbe a fine anno fare un rendiconto chiaro ed esaustivo sull'utilizzo di

13) Le scuole possono riservare un trattamento diverso agli alunni le cui famiglie non hanno versato il contributo?

NO, il MIUR ricorda che "qualunque discriminazione risulterebbe illegittima e gravemente lesiva del diritto allo studio dei singoli" (Nota MIUR n. 593-del-7marzo-2013).